

LIBRI AL MARE A Bergeggi l'incontro con lo scrittore Gianluca Caporaso

Il Signor Conchiglia e il viaggio di Alan Una fiaba poetica portatrice di pace

L'INTERVISTA

Milena Arnaldi

Il Signor Conchiglia è arrivato a Bergeggi. Lo ha accompagnato, in riva al mare, Gianluca Caporaso, autore di una fiaba poetica che vede protagonista un personaggio immortale, quasi mitologico. Il piccolo volume, appunto "Il Signor Conchiglia" (Salani), è stato presentato nell'incantevole borgo, inserito nella rassegna "Libri e voci dal mare" a cura della Biblioteca Cabiati di Bergeggi e della libreria "Il ponte sulla Dora".

Che storia racconta?

«Questo libro nasce da una foto, da un'immagine devastante che è quella di un bam-

bino curdo, Alan Kurdi, ritrovato nel 2015 sulle spiagge turche nei pressi di Bodrum. A partire da quell'immagine ho sentito l'urgenza e la necessità di raccontare il viaggio a partire dai bambini, di realizzare dei codici che consentissero a tutti di accedere ai propri saperi. Quello che è accaduto fa i conti con la storia fantastica di questo bambino che scende giù in fondo al mare, viene mangiato dal mare, ma viene rispedito nell'aldilà, grazie alle sirene, tornando così a una vita che è fatta di sogni, incontri e scoperte. Così come dovrebbe essere per ogni bambino».

La fiaba diventa un modo per narrare il presente.

«La parola con i bambini è sempre mediata da un adulto, è difficile e improprio la-



Gianluca Caporaso a Bergeggi

sciare i bambini a tu per tu con la vertigine della vita, dell'esistenza. Vanno tenuti per mano: è quello che hanno chiesto».

Come spiegare ai bambini l'incontro con l'altro?

«Oltre alla tragedia in mare c'è la tragedia della paura perché la figura dello straniero

amplifica la relazione con l'altro: è una relazione in cui l'altro può portarmi un dono, la carezza ma può portare anche la minaccia, il graffio. È una posta in gioco potentissima non solo per i temi migratori ma anche per quelli di rapporti tra un bambino, un uomo e il mondo».

E ci troviamo a fare i conti con il mare.

«Il mare non sta mai zitto, rinnova i suoi moti ondosi e le sue sonorità. Ci auguriamo che anche le onde possano placarsi e arrivare dolcemente sul bagnasciuga per ascoltare la reciprocità di ogni cosa: perché se io accarezzo il mondo, il mondo mi accarezza. L'apertura alla reciprocità è l'unico modo che registro per essere in vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

